

La Via Lattea

Maternità ed infanzia dall'antichità alla Collezione Bellucci

Corredi miniaturistici e giocattoli

Nelle sepolture con corredo esposte, in fossa terragna, provenienti da Norcia (PG), si nota la tendenza a deporre un corredo miniaturistico, intendendo cioè forme vascolari che per dimensioni, funzioni e significato si distinguono intenzionalmente dai vasi definibili come "normali". In genere nel mondo antico la ceramica miniaturistica risulta spesso dedicata nei santuari o impiegata, anche se non esclusivamente, nelle sepolture infantili. Le forme presenti, sostanzialmente identiche a quelle utilizzate per gli adulti, ma solo di minori dimensioni, inducono a pensare, almeno nel caso nursino, che significati e funzioni fossero gli stessi, ma che si volesse evidenziare una differenza di età e stato proprio nell'adozione di vasi di piccola taglia, sia che fossero impiegati in vita dagli infanti come giocattoli, sia che si utilizzassero per particolari cerimonie di sepoltura, sia che si riferiscano allo stato transitorio del defunto, non ancora membro a pieno titolo della società, il quale probabilmente, se non fosse sopraggiunta la morte, sarebbe poi passato ad utilizzare recipienti di misure normali.
Frequente è la presenza di un'olla, a volte chiusa con una pietra, che potrebbero indicare, analogamente alle tombe di adulti, l'offerta di acqua o di altro liquido che non ha lasciato traccia nel recipiente. L'olla conteneva spesso un vaso di piccole dimensioni, probabilmente usato per attingere e con un'ansa intenzionalmente infranta (ad indicare forse la vita che si è spezzata o una appartenenza esclusiva al defunto rendendo il recipiente inutilizzabile per altro scopo). L'olla sovente risulta collocata al margine della sepoltura, in una buca scavata a parte così da far ipotizzare uno specifico rituale compiuto dai componenti il corteo funebre.
Una differenza sostanziale rispetto alle tombe di adulti è rappresentata dal rinvenimento, in tombe presumibilmente di bambine, di figurine femminili in terracotta ed in osso e di armi miniaturistiche nelle tombe probabilmente maschili. Le statuette in ceramica, realizzate a stampo, rappresentano fanciulle stanti, panneggiate che ricordano nello stile e nella tipologia le "tanagrine" cioè raffigurazioni di giovani donne create ad Atene poco prima del 330 a.C. ed attestate nelle sepolture di Tanagra e Myrina. Le figurine nursine trovano strette affinità soprattutto con le terracotte rinvenute nelle necropoli magnogreche prevalentemente in sepolture infantili. In particolare, oltre alle immagini vestite, il miglior confronto per la terracotta femminile nuda con mantello drappeggiato, che si appoggia ad una colonna, rinvenuta nella tomba 41, è con una figura femminile da Taranto considerata una raffigurazione di Venere e ricondotta all'ambito dionisiaco per la corona di foglie d'edera, pure riconoscibile, benché alquanto stilizzata, in qualche esempio nursino.

A Norcia alcune sono prive della testa (ritualmente spezzata o realizzata in legno o cera?), altre presentano una testa inseribile nel collo cavo. Altre tombe con la sola testa (tombe 36, 45), fanno pensare che il corpo fosse realizzato in stoffa o altro materiale deperibile. È indubbio che, specie nel caso di terrecotte ad arti e testa snodabili, una funzione di giocattoli sia altamente plausibile. Le bambole greche, magnogreche e romane, come la celebre pupa della vestale Cossinia, in avorio e perfettamente snodabile, non rappresentavano bimbi in fasce da accudire, ma giovani donne riccamente abbigliate. Incarnavano cioè l'ideale femminile (ragazze da marito) cui tendere, esattamente come accade oggi con le moderne e sofisticate bambole "Barbie".
Spesso tali terrecotte sono dedicate nei santuari con esplicito riferimento ai rituali che sancivano il passaggio delle fanciulle dall'età infantile a quella adulta: in Grecia le giovani spose portavano i loro giocattoli ad Artemide od Afrodite, a Roma ai Lari, le divinità che proteggevano la casa e i suoi abitanti. Ad essi i maschietti dedicavano invece la bulla, a significare ugualmente il raggiungimento della maggiore età. Suggestiva allora l'interpretazione proponibile per le figurine nelle tombe: esse caratterizzano la giovane nel suo ruolo sociale, ancora non sposa ma in procinto di esserlo. La perfetta realizzazione della vita femminile, che trovava il suo compimento nel matrimonio e nella procreazione è bruscamente interrotta dalla morte: le fanciulle portano con sé i propri giocattoli perchè in eterno giovani vergini allietate dai propri trastulli infantili, o se si vuole, perché il matrimonio si realizzi ormai solo nell'Ade. Le armi potrebbero rappresentare l'equivalente maschile delle figurine in osso e terracotta. Particolare attenzione merita la presenza di doppie asce in ferro di dimensioni miniaturistiche. La bipenne è uno strumento e un simbolo antichissimo. Noto in ambito minoico-miceneo fin dal II millennio può essere arma, utensile sacrificale o da lavoro, simbolo religioso e di potere tanto da perdurare, insieme alle verghe, nel romano fascio littorio. Nelle tombe infantili locali può aver assolto a più di un significato: allusione forse alle doti di futuro guerriero e appartenente alla dominante classe sociale (per conservatorismo le tombe infantili potrebbero aver mantenuto più a lungo le armi che tendono a scomparire nelle tombe di adulti con la romanizzazione), richiamo a vittime sacrificali animali immolate in riti di passaggio all'età adulta, riferimento a qualche particolare destrezza acquisita dai bambini nella lavorazione del legno o di altro materiale intagliabile (ricordiamo al proposito che nell'Odissea Ulisse fabbrica da sé il proprio letto nuziale e con una bipenne realizza la zattera che lo porterà via da Calipso; a Pitecusa inoltre nelle tombe di due bambini di 8 ed 11 anni sono stati rinvenuti strumenti da carpentiere).



Fig. 1. Norcia, cantiere Edilblock. Tomba 12, balsamario lekythoide. Tomba 15, olpe miniaturistica



Figg. 2-3. Norcia, cantiere Edilblock. Tomba 30 e 41, figurine femminili in terracotta



Fig. 4. Norcia, loc. Opaco. Tomba 38, doppia ascia miniaturistica